

SEVEGLIANO: I DATI NUMISMATICI DEL IV SECOLO

Bruno CALLEGHER

Gli scavi sistematici e il survey archeologico della località di Sevegliano, snodo importante dei tracciati stradali in arrivo e in partenza da Aquileia¹, hanno permesso di raccogliere una cospicua documentazione monetaria che può essere suddivisa in due categorie tipologiche:

- a. ripostigli.
- b. ritrovamenti isolati.

Al primo gruppo appartiene un tesoretto di 14 vittoriati e 4 semissi². Un computo ancora approssimativo dei rinvenimenti isolati indica in circa 450 il numero degli esemplari raccolti nel sito. Si tratta di una quantità di monete piuttosto considerevole, sia in assoluto, sia se confrontata con quanto noto dagli insediamenti non urbani di tutta la *X Regio Venetia et Histria*³. In termini cronologici e quantitativi l'insieme numismatico può essere così suddiviso⁴:

1. epoca romano repubblicana fino alla riforma di Augusto: n° 320;
2. dalla riforma augustea fino a Traiano: n° 62;
3. II secolo fino al 260: n° 20;
4. da Gallieno fino al 294 (prima della riforma di Diocleziano): n° 8;
5. *post 294* - IV secolo: n° 40.

Il grafico n. 1, elaborato sulla base dei precedenti dati, permette di osservare come il maggior afflusso di numerario si sia verificato entro il I sec. a.C., molto probabilmente in seguito alla fondazione della colonia di Aquileia,

alla costruzione della rete viaria e all'affermazione del potere augusteo. Per contro l'arrivo della moneta sembra rarefarsi nel corso del II secolo d.C., in particolare dopo il regno di Commodo. Infatti per la prima metà del III secolo si conoscono soltanto un sesterzio di Settimio Severo, un dupondio di Alessandro Severo della zecca di Antiochia, un antoniano e un sesterzio di Gordiano III. Anche per il breve periodo immediatamente successivo gli esemplari sono scarsi e ben 4 di questi (il 50% del totale per l'epoca) sono antoniniani molto svalutati di Claudio il Gotico e Gallieno. E però noto che proprio monete con pessimo intrinseco d'argento circolarono anche nel corso del IV secolo, probabilmente con una quotazione riferita al valore del *follis*; ne consegue che esse possono essere giunte e successivamente perdute a Sevegliano anche molto tempo dopo la loro prima immissione sul mercato monetario.

I 40 esemplari dell'ultimo periodo evidenziano una ripresa dell'afflusso di moneta dovuto all'aumento della massa coniatata da molte zecche imperiali tra cui la vicina Aquileia nel corso di tutto il IV secolo. Tale circostanza, però, non è del tutto sicura per l'esteso sito di Sevegliano. In proposito, la descrizione analitica delle presenze del IV secolo ci permetterà di avanzare alcune considerazioni (cfr. grafico n. 2).

Il secolo si apre con un *follis* di Diocleziano della zecca di Aquileia, coniato nel 302-303; sempre del 303 è un *follis* di Massimiano Ercoleo della zecca di *Siscia*. L'imperatore

Licinio I è presente con un *follis* del tipo *sole invicto comiti* battuto nel 316 ad Arelate; a questo si aggiunga un esemplare dello stesso tipo, ma d'autorità e zecca incerte. Per Costantino I si sono individuate due monete, una del 320 della zecca di Tessalonica, l'altra del 321 della zecca di Roma. Per il primo periodo del secolo (294-324) i sei esemplari rappresentano una percentuale del 15% con una provenienza piuttosto articolata. La situazione sembra cambiare nel periodo successivo, vale a dire tra il 324 e il 348, al tempo della riforma di Costanzo II, quando l'afflusso di moneta sembra subire un'interruzione netta. Infatti tra i materiali anche di difficile classificazione non è stato individuato alcun *follis* dei tipi *gloria exercitus* 2/3 (due soldati con una o due insegne militari, LRBC, 1028), *Urbs Roma, Constantinopolis e victoricaeddnavggqnn* (due Vittorie di fronte con corona d'alloro; LRBC, 140). In quasi tutti gli altri ritrovamenti coevi dell'area nord-orientale dell'Italia romana, la percentuale di questi tipi è invece molto elevata e rappresenta una delle costanti numismatiche della prima metà del IV secolo⁵. Negli anni 351-363 la moneta sembra far ritorno, ma in modo alquanto precario. Tre soli gli esemplari (7,5%): un AE2 di Costanzo II-Costante del tipo *fel temp reparatio*.Galley1 (LRBC, 1145) emesso tra il 348-350, un AE3, forse degli stessi imperatori, tipo *fel temp reparatio*.FH3 (LRBC, 2625) databile tra il 351-361 e un AE2 tipo *victoriaeddnavgget caes/vot/v/mvlt/x* (LRBC, 8) molto probabilmente emesso ad Aquileia negli anni 350 per conto di Magnenzio o di Magnezio per Decenzio.

La situazione non appare sostanzialmente modificata nei successivi anni 363-383 in quanto le monete sono solo sei (15%). Sono infatti stati classificati un AE3 di zecca incerta, ma di Valentiniano I o Valentiniano II

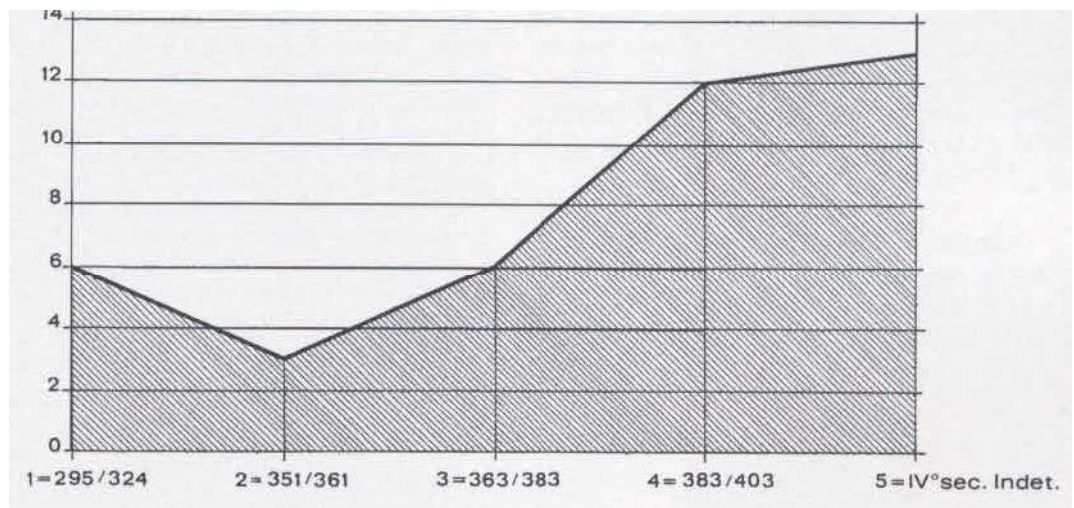
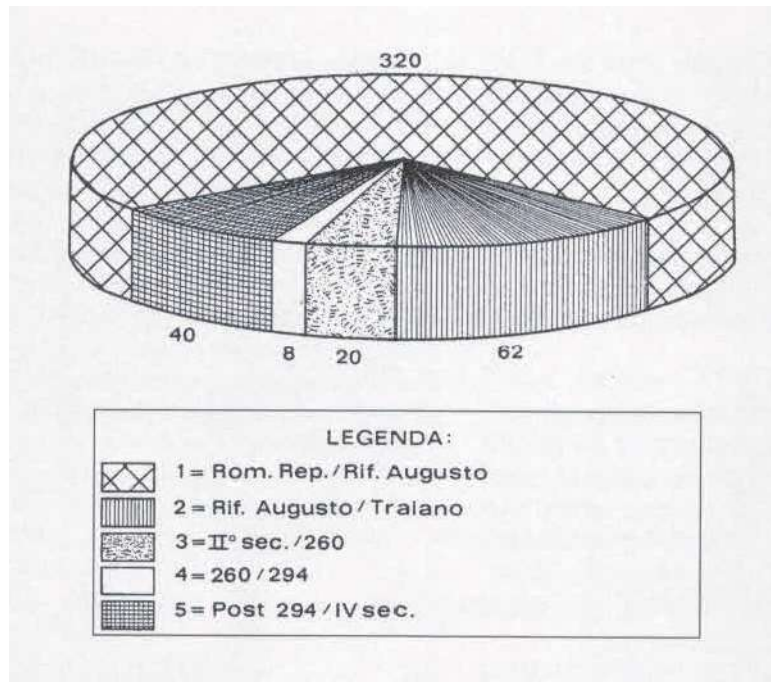
tipo *secvritasreipvblicae* (LRBC, 527) con una datazione compresa tra 364/383, un AE2 della zecca di Aquileia, tipo *reparatioreipvb* (LRBC, 1512) del 378/383, e quattro AE3 tipo *gloriaromanorum*.8 (LRBC, 338) emessi tra il 363/388 ma incerti per autorità e zecca.

Solo nel periodo conclusivo del secolo, tra il 383 e il 403, la moneta sembra circolare in modo un po' più abbondante. Accanto ad un AE4 *victoriaavvgg*.1 (LRBC, 389) collocabile tra il 383/387 vi sono ben 5 esemplari del tipo *salvsreipvblicae*.2 che vennero conati tra il 383-403 soprattutto ad Aquileia e a Roma. A questo stesso contesto cronologico si possono attribuire altre sei monete, di lettura molto incerta ma con peso appena superiore a un grammo e di modulo inferiore ai 13-14 millimetri. Va inoltre ricordato che due dei quattro AE3 tipo *gloriaromanorum* prima citati subirono senz'altro una riduzione del modulo e del peso per far assumere la forma di un AE4: sul tondello, infatti, appaiono con tutta evidenza i segni della tosatura e il loro peso è rispettivamente di 1,12 e 1,22 grammi.

Tredici, infine, le monete inclassificabili (32,5%) per la corrosione. I loro dati metrologici potrebbero però far pensare, anche se in modo del tutto ipotetico, ai tipici AE4 della seconda metà del IV secolo con diametri di poco inferiore ai 13-14 millimetri e con un peso oscillante intorno ad un grammo. In quest'ultima fase caratterizzata da un maggior afflusso di moneta, appare però significativa la completa assenza dell'AE4 tipo *victoriaavvgg*.2, peraltro battuto nelle sole zecche di Aquileia e di Roma e documentatissimo dagli scavi di IV secolo.

A partire da questi dati credo si possano avanzare, sia pure in modo schematico, alcune considerazioni riguardanti l'arrivo e la circolazione della moneta a Sevegliano:

1. I periodi di maggior afflusso vanno dalla



In alto. Grafico n.1: distribuzione degli esemplari per periodo cronologico. In basso. Grafico n. 2: distribuzione cronologica degli esemplari nel IV secolo.

metà del II sec. a.C. fino alla metà del I sec. a.C. La grande quantità di vittoriati, quinari, assi ed emissioni augustee rappresenta un dato peculiare ed indica una sicura vitalità economica del sito esaminato;

2. Negli anni seguenti la circolazione monetaria sembra restringersi progressivamente fino a scomparire quasi del tutto nel periodo 260 - 294;

3. Nel quarto secolo si rilevano aspetti contraddittori e in parte disomogenei rispetto alle costanti della circolazione monetaria dell'area nord-orientale d'Italia. Si osserva infatti che:
a. il numero complessivo degli esemplari (40) è piuttosto ridotto sia all'interno della documentazione di quest'area archeologica sia in rapporto agli altri insediamenti coevi;
b. si alternano fasi di afflusso ad altre di scarsa presenza se non addirittura di assenza di moneta;
c. mancano alcuni tra i più comuni tipi di *folles*, peraltro emessi proprio dalla vicina zecca di Aquileia, che alla fine del IV secolo rappresentavano quasi la sola moneta impiegata negli scambi di più basso livello in un'area piuttosto ampia che comprendeva la pianura veneta e i siti posti immediatamente al di là delle Alpi Giulie⁶.

Queste considerazioni per il IV secolo delineano un quadro di presenze non facilmente spiegabili. L'ipotesi più plausibile è che a Sevegliano la moneta arrivasse saltua-

riamente, nonostante i frequenti processi inflattivi tendessero ad accrescere e perciò ad aumentare la disponibilità di moneta bronzea in circolazione. La perdita degli esemplari può esserci perciò verificata nel corso di qualche scambio episodico, di mercati o di insediamenti momentanei. Il campione esaminato porta ad escludere un afflusso regolare di moneta e questo non tanto per la presenza di alcuni tipi quanto piuttosto per l'assenza di quelli più comuni e meglio documentati in altri siti archeologici databili al secolo qui esaminato.

NOTE

¹ BERTACCHI 1985; BUORA 1985; TAGLIAFERRI 1986.

² BUORA 1995.

³ Non è questa la sede per un'esauriva citazione bibliografica. A titolo esemplificativo si rinvia ad alcuni contributi essenziali quali GORINI 1987 e la serie dei *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*. Padova 1992 - (a cura di G. Gorini) di cui sono stati editi i primi cinque volumi.

⁴ Il computo è stato ottenuto sommando le monete edite (ZUCCOLO 1985; BUORA 1985; BUORA 1995) e quelle che ho potuto esaminare direttamente, grazie alla disponibilità del dott. Buora che ringrazio.

⁵ Anche in questo caso risulta impossibile anche solo una panoramica bibliografica essenziale. Ci si limita a ricordare che in questo periodo era attiva la zecca di Aquileia, città che dista da Sevegliano appena dieci miglia romane. Cfr. *RIC*. VII-VIII.

⁶ Cfr. KOS 1986.

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

LRBC = *Late Roman Bronze Coinage*, London 1972.

RIC = *Roman Imperial Coinage*, London.

BERTACCHI L. 1985 - *Saggi di scavo a Sevegliano. Relazione sullo scavo*, "Aquileia nostra" 56, cc. 1-2.

BUORA M. 1985 - *Sevegliano ed il territorio circostante in epoca romana*, "Aquileia nostra" 56, cc. 69-116.

BUORA M. 1995 - *Le monete tardorepubblicane di Sevegliano (scavi 1990-1993)*, Palmanova.

GORINI G. 1987 - *Aspetti monetali: emissione, circolazione e tesaurizzazione*, in AA. VV., *Il Veneto in età romana*, I, Verona, pp. 227-286

KOS P. 1986 - *The monetary circulation in the Southeastern Alpine region ca. 300 B.C. - A.D. 1000*, Situla 24 (1984-1985), Ljubljana.

TAGLIAFERRI A. 1986 - *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone.

ZUCCOLO L. 1985 - *Saggi di scavo a Sevegliano. Le monete*, "Aquileia nostra" 56, cc. 49-51.

CALLEGHER Bruno

Piavon di Oderzo (TV).